

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

11
ELEONORA

DI

SAN BONIFACIO

Dramma in due Atti

APPOSITAMENTE SCRITTO

E DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

In Quadragesima del 1843.



Dalla Tipografia di Pietro Visenti

EDITORE.

Oberto, conte di S. Bonifacio, vinto da Ezzelino da Romano, il quale accorse in favor dei Salinguerra in Verona, riparavasi a Mantova. Leonora sua figlia, priva di madre, era rimasta a Verona, affidata alle cure di una vecchia zia. Un giovine conte di Salinguerra, sotto mentito nome, ispirò amore alla bella figlia di Oberto e promise di farla sua sposa. Preso poscia d'amorosa passione per Cuniza (lasciata dal fratello Ezzelino nel castello di Bassano, mentre egli, fatto signore di Verona, attendeva alle conquiste di Monselice, di Padova, di Montagnana) le offrì la mano. Ezzelino, che dovea la signoria di Verona ai conti di Salinguerra, non fu contrario alle nozze. Leonora, conosciuta troppo tardi la verità, vien disperata a Bassano nel giorno delle feste per svelare il tradimento. Quì ha principio l'azione del dramma.

Artisti di Ballo

Coreografo sig. GIOVANNI FABBRI.

Primi Ballerini Serj Francesi
signori LUIGIA VIGANONI e FEDERICO SALES.

Prime Ballerine Italiane
signore LUIGIA MILESI e CAROLINA FORMIGLI.

Primi Mimi Assoluti
signori CAROLINA BESOZZI e PROSPERO DIANI

Primi Ballerini per le Parti
signori Antonio Adami, Eugenio Tomba, Giuseppe Brunello,
Angela Piacenza. — *Parti ingenue* Giacomina Boschetti.

Primi Ballerini di mezzo carattere
signore Teresa Diani, Carolina Formigli, Felicita Boschetti,
Rosa Boschetti, Leonilda Bisazia, Amalia Meschia, Ca-
terina Crippa, Angela Basani.
signori Eugenio Tomba, Giuseppe Brunello, Secondo Sa-
racco, Massim. Vottasech, Paolo Benini, Severo Bisa-
zia, Luigi Austoni, Camillo Bonacoli.

Corifei
signore Maria Domestici, Teresa Zampoli, Adelaide Sar-
tori, Carlotta Cerioli, Maria Salam, Rosa Revese, An-
gela Bellini, Angela Martinenghi, Luigia Zanosa, Ales-
sandrina Zamperini, Maria Segna, Giustina Giandegiacomi.
signori Giovanni Leoni, Luigi Caprotti, Luigi Domestici,
Giacomo Belli, Francesco De-Mori, Luigi Deangeli, Luigi
Rigotti, Giovanni Biagoni, Giuseppe Pietrottini.

Professori d' Orchestra

Maestro Direttore della Musica adetto all' Impresa
sig. ACHILLE GRAFFIGNA

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
sig. Carlo Sampietro

In sostituzione del Primo Violino
sig. Luigi Dorigo.

Primo Violino de' Balli
sig. Giusto Bolognini.

Primo Violoncello al Cembalo Concertista adetto all' Impr.
sig. Gaetano Da Rizzo, di Firenze

Primo Flauto ed Ottavino
sig. Giuseppe De Paoli.

Primo Contrabasso al Cembalo, Concertista
sig. Giovanni Bottesini, di Crema.

Primo Oboe e Corno Inglese
sig. Federico Dalla Bona.

Primo Clarino
sig. Gaetano Nodari.

Primo Corno da Caccia, Concertista
sig. Giovanni Rolli, di Forlì.

Primo Violino de' Secondi
sig. Francesco Bisoffi.

Prime Trombe *Primo Fagotto*
signori Fratelli Vincenti sig. Gaetano Vincenti

Primo Contrabasso de' Balli
sig. Andrea Giustinelli.

Prima Tromba da Tiro *Primo Corno della 2.^a Coppia*
sig. Domenico Simeoni. sig. Gio: Simeoni.

Prima Viola *Arpista*
sig. Giovanni Vystorin. sig. Francesco Zanardi.

Timpanista
sig. Michele Ederle.

Tutti li altri Professori saranno di questa Città

Maestro e Direttore de' Cori sig. Pietro Lenotti
Rammentatore sig. Gomberto Ciresa.

PERSONAGGI



CUNIZA, sorella di Ezzelino da Romano

Sig. ELISA BELTRAMI BAROZZI.

RICCARDO, Conte di Salinguerra

Sig. GIO. BATTISTA MILESI.

OBERTO, Conte di S. Bonifacio

Sig. VINCENZO MEINI.

LEONORA, sua figlia

Sig. FANNY GOLDBERG.

IMELDA, confidente di Cuniza

Sig. TERESA PAGLIANI.

CAVALIERI, DAME, VASSALLI.

*L' azione è in Bassano nel castello di Ezzelino
e sue vicinanze. Epoca 1228.*

Musica appositamente scritta dal Maestro

Sig. ACHILLE GRAFFIGNA.

Pittore Scenografo

signor Francesco Zuccarelli.

Attrezzisti

Macchinisti

sigg. Vassanelli e Zanini sigg. Innocente Onga e G.B. Fedriga

adetto all' Impresa

Illuminatore

Capo Sarto

sig. Antonio Stefanoni

sig. Lorenzo Tagliapietra

adetto all' Impresa

Il Vestiario è di proprietà dell' Impresa sotto la direzione
del sig. Gaetano Rambaldi.



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Delizioso giardino — In poca lontananza scorgesi
Bassano.

CAVALIERI, DAME, VASSALLI
vengono ad incontrare il CONTE
di SALINGUERRA.

Di vermiglia, amabil luce
Appar tremula sull' onda
Una stella che ne adduce,
Vinte l' ombre, un lieto di.
Par che ogni astro a lei davante
Fugga e timido s' asconda:
È la stella che il semblante
D' Amatunzia in ciel vesti.

Vieni, Riccardo! — Guidati
 Propizio genio a noi,
 In questo suolo spargere
 Il gaudio ancor tu puoi;
 Scorràn di guerra i fulmini
 Per l'itale città,
 Al fortunato talamo
 La pace arriderà.

Ric. Son fra voi! — Già sorto è il giorno
 Che affrettârò i desir' miei:
 Questi plausi a me d'intorno,
 Questi voti io devo a lei,
 A lei sola che m'invita
 Alle gioje dell'amor.

Coro Oh felici! omai compita
 È la speme d'ogni cor.

Ric. Già parmi udire il fremito
 Degl'invidi nemici!
 Le balde lor cervici
 Prostrate al suol vedrò.

Oh! chi vi salva al turbine
 Dei Salinguerra offesi?
 Ad Ezzelino ascesi,
 Gli stolti abatterò.

Coro Vieni fra lieti plausi
 Ove t'invita amor.
 Vedrai più bello fulgere
 Degli avi lo splendor. (*si avvia-*
no al Castello di Bassano.)

SCENA II.

OBERTO.

Oh patria terra, alfin io ti rivedo,
 Terra sì cara e desiata! Ognora
 In sul lido ospital, che m'accogliea,
 Sempre di te la mente si pascea!
 Triste cagion mi scorge,
 Patria diletta, a te... Di nuovo pianto
 Vengo a bagnarti, o dolce suol natio,
 Poi dovrò dirti un'altra volta addio! —
 Se lo scritto fatal della sorella
 Non mi trasse in inganno,
 Dovrebbe esser qui giunta. Ahi lasso! e dove
 Trovar ti deggio, o figlia ingrata!... io fremo...
 Forse al padre segnasti il giorno estremo!

SCENA III.

LEONORA ed OBERTO.

LEO. Al cader della notte
 Denno le nozze incominciar! — Ben sia!
 In fosca luce avvolta,
 Potrò meglio al castello
 Recarmi, inosservata;... Oh ciel! chi vedo!...

OBE. Qual voce!... è dessa!

LEO.

Tu!... padre!

OBE.

Son io!

LEO. In qual luogo il rivedo, eterno Iddio!

OBE. Guardami! — Sul mio ciglio
Scorgi del duol le impronte!
Nella dimessa fronte
Sculto il terror ti sta!
Non ti bastò il periglio
D' un padre sventurato...
L' onor hai tu macchiato
Di sua cadente età.

LEO. Padre! mi strazzii l' anima...
Quel guardo mi spaventa!
O vendicata o spenta
La figlia tua sarà.
A una tradita e misera
Dona un amplesso, o padre...
Ten prega in ciel la madre,
Gioja nel ciel ne avrà.

OBE. La madre tua?...

LEO. Dal cielo
Vede il mio pianto e geme!
OBE. Vede il tuo fallo e freme...
Taci, ti scosta, va!

a 2

LEO. Del tuo favor soccorrimi,
Ciel, che agli afflitti arridi!
Or che a me presso il guidi,
Mi salva il genitor!

OBE. Del braccio tuo soccorrimi,
Ciel, che agli oppressi arridi!
Io venni a questi lidi
Vindice dell' onor!
Odi! — In quell' alte torri
Il traditor si cela...

Ivi il delitto svela;
Lavi l' infamia, o mora...
Ti fia concesso all' ora
Del padre tuo l' amor.

LEO. Sì! — fra quell' alte torri
La voce mia risuoni;
Piombi sull' ara e tuoni
Spavento allo spergiuro...
Ah! meritarmi io giuro
La tua pietade ancor!

a 2

OBE. Un amplesso ricevi, o pentita;
Ti fia pegno al perdono promesso
Ma se infamia anteponi alla vita,
Fia l' estremo che ottieni da me!

LEO. Affidata del padre all' amplesso,
Di me stessa mi sento maggiore;
Se l' infamia antepongo all' onore,
Fia l' estremo che ottengo da te.
(partono verso Bassano.)

SCENA IV.

Magnifica sala nel palazzo di Ezzelino
illuminata a festa.

CORO

Fidanzata avventurosa,
Vieni a noi col tuo fedel!
Sembri l' alba che di rosa
Pinge, adorna e schiara il ciel.

Qual d' Euganea sulle spalle
 Nivea falda, hai puro il cor ;
 A te il giglio della valle
 Cede il vanto nel candor.
 È del cielo il tuo sorriso
 Una immagine quaggiù ;
 Sul tuo labbro sta il sorriso,
 E nel cuore la virtù.

SCENA V.

CUNIZA, RICCARDO, IMELDA, e CORO.

CUN. Basta, basta, o fedeli! -- In questo giorno
 Del vostro amor novelle prove io vedo!
 Ve ne compensi il ciel! -- Ite, fra poco
 A me vi chiamerò. (*part. il Coro e Imelda*)

Ric. Cuniza, ah parmi
 Che in sì bel giorno un velo
 Copra tua bella fronte.

GUN. Ah invan lo celo!
 Il pensier d' un amore felice
 Sembra un sogno, mio bene, per me!
 Ah spiegar quanto il core mi dice
 Cerco invano, possibil non è!
 Questa gioja che il petto m' innonda,
 È commista a un arcano timor,
 E mi par che una voce profonda
 Lamentosa mi suoni nel cor.

Ric. Nuovo dì per te splenda sereno,
 Ah distruggi ogni vano timor! --

Una voce ti sorga nel seno
 Che ti parli di gioja, d' amor!
 Presso all' ara una imagin funesta
 Non recare in tal giorno con te;
 Se una triste memoria ti resta
 Fia sorgente d' affanno per me.

CUN. Ah perdona!

Ric. Consoli un sorriso
 Chi tuo sposo in brev' ora sarà.

a 2

Fra il timore e la speme diviso
 Questo core spiegarsi non sa!

CUN. Pari a un sogno che non dura
 Sono, il credi, i dubbj miei.

Ric. Ti rinfranca, t' assecura,
 Senza te morir vorrei! ...

a 2 Questa mano omai ritorni
 La tua gioja, la tua calma,
 Un sol core, una sol' alma
 Or di noi si formerà.

Scorreranno i nostri giorni
 Come limpido ruscello,
 Finchè morte dall' avello
 Nostre salme chiederà. (*partono.*)

SCENA VI.

IMELDA e LEONORA.

Im. Alta cagione adunque

Nel castello ti guida?...

Leo.

E tal che assai

La suora d' Ezzelino
Interesse ne avrà.

IM. Fa cor, straniera!
Attendi in questo loco...
Verrà la principessa a te fra poco. (*parte*)

SCENA VII.

LEONORA, *indi* CUNIZA.

LEO. Ah perchè tanto in petto
Ora mi balzi, o cor?... Il padre mio
Là celato m' ascolta!... Il suo perdono
Meritarmi saprò... Dinanzi al vile
Me non vegga tremante.
M' assisti, o cielo, nel tremendo istante!

CUN. Bella straniera, che richiedi?

LEO. Fama
Di tue virtùdi al tuo cospetto or guida
Una infelice.

CUN. Franca parla.

LEO. Ebbene ...

D' un misero la figlia
Vedi dinanzi a te, d' Oberto forse
Il nome non t' è ignoto.

CUN. Ah! d' Oberto il nemico?...

LEO. Sommessamente parla... In queste mura il piede
Meco egli reca.

CUN. Nel castello? Oh cielo!

LEO. Ira lo spinse ad un partito estremo...
Già ti sta presso ...

CUN.

Egli?

LEO.

Lo vedi!

CUN.

(lo tremo!)

SCENA VIII.

OBERTO, *e dette*.

OBE. Sono io stesso! A te davanti
Vedi, o donna, un infelice;
Se pietà sperar mi lice
Io la spero dal tuo cor.
D' aspro fato io son lo scherno,
Ma l' onor serbava illeso;
Or tradito, vilipeso

CUN. M' è da un vile anco l' onor.
Ciel, che festi!... A qual periglio
I tuoi giorni, incauto, esponi?
Che mi chiedi? di', proponi,
Ove il possa lo farò.

LEO. Tutto puoi, lo puoi tu sola!...
Ma il tuo cuor sarà trafitto,
Se il colpevole e il delitto
Io fremendo svelerò.

CUN. (Qual presagio il cor m' agghiaccia!)
Parla adunque. (*a Oberto*)

OBE. A lei s' aspetta. (*accennando*
A te poi la mia vendetta, *do Leo*
Od al brando affiderò.

LEO. Mentì nome, mentì spoglie,
Mi promise eterno amore,

Ebbe impero sul mio cuore,
 Poi spergiuro mi tradì...
 Tutto, tutto, pace e onore
 Un indegno mi rapì.

OBE. Altra donna!...

CUN. Ciel!... chi è dessa?
 Il suo nome?...

LEO. Sei tu stessa!

OBE. Salinguerra è il traditor!

CUN. Ah!.., Riccardo!... quale orror!

a 3

OBE. Su quella fronte impressa
 La verità tu vedi
 Se agli occhi tuoi non credi,
 Credilo al mio furor.
 Ho d' Ezzelino infranta
 La dura legge, e meco
 In questa terra or reco
 Un fido brando ancor.

CUN. Tempra gli acerbi detti,
 L'ira fervente acqueta,
 A perigliosa meta
 Essa condur ti può.

Schernò non sei tu sola
 D'un infelice affetto...
 Ma vendicarlo, ho in petto
 Spegnerlo ben saprò.

LEO. Oh generosa! Un ferro
 Io ti piantai nel seno.
 A te l'indegno almeno
 Trafitto il cor non ha

Ben tu potresti odiarlo...
 Ma disperata io sono!
 Io merto il tuo perdono,
 Merto la tua pietà.

CUN. Quanto mi costi!...

LEO. Il credo.

CUN. Quanto ne soffro!...

OBE. Il so!

CUN. Sul ciglio mio...

LEO. Lo vedo...

Il pianto già spuntò.

CUN. Ma fia l'estremo, o misera,
 Che bagna le mie gote.
 Ira il mio cor percote,
 Sul traditor cadrà.

OBE. e LEO.

Ah sì! l'estrema lagrima
 Scorre su le tue gote;
 L'ira che il cor percote
 Sul traditor cadrà.

CUN. A me gli amici!
 (Cun. conduce Obe. in una stanza vicina)

SCENA IX.

RICCARDO, IMELDA, CAVALIERI, DAME, e detti.

CUN. Mira! (a Ric. additando Leo.)

RIC. (Io gelo! avvampo d'ira!)

CUN. Mirala!

RIC. (risoluto) Ebben!... l'amai,
 Ma infida la trovai.

LEO. Ti conosco in questo istante:
Di te degna è l'empia accusa!
Fui tradita, fui delusa,
E insultata or sono ancor.

TUTTI (Infelice! sul sembiante
Ha lo strazio del dolor!)

OBE. Chi d'insultarla ardisce?

LEO. (Oh cielo!)

CUN. (Ei si tradisce!)

RIC. (Il padre!)

CUN. (Ah troppo osò!)

TUTTI Oberto!!

OBE. Sì, son io.

TUTTI Chi lo condusse?

OBE. Un Dio

I passi miei guidò.

TUTTI A quell'aspetto un fremito
Per ogni fibra io sento!
Egli è scoperto, e spento
Sul patrio suol cadrà.

OBE. A quell'aspetto un fremito
In ogni fibra io sento!
Io morirò, ma spento
Meco quel vil cadrà.

TUTTI.

OBE. Non basta una vittima - a questo codardo,
Il padre e la figlia - vilmente egli uccide,
Rapisce l'onore, - insulta, deride;...

Oh stolto! una spada - so cingere ancor!

RIC. All'onta rispondere - m'udresti, o vegliardo,
Se all'ira che m'agita - la piena schiudessi,

Se in core pietade - di te non avessi,
Mostrarti il sentiero - potrei dell'onor.
LEO. Sentiero a te ignoto - è quel del gagliardo!
L'onore non celasi - ha sempre un sembiante
Oppressa, oltraggiata - tradita, a te innante
Mi vedi, o superbo, nè senti rossor?
CUN. Già l'alma pascevasi - d'un giuro bugiardo,
Aprivasi ai gaudii - d'un tenero affetto!
Ma vincer gli inganni - saprò del mio petto,
In odio mutarsi - già sento l'amor.

CORO e IMELDA.

Oh cielo non togliere - l'amico tuo sguardo!
Gli sdegni s'acquetino, - la pace ne arrida!
Se un cor fu spergiuro - se un'anima infida,
Quell'alma punisci, - punisci quel cor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto della Principessa.

CORO di DAMIGELLE, CUNIZA *seduta*,

indi IMELDA.

CORO (**I**nfelice! Nel core tradito
Ha tumulto di mesti pensier';
Infelice! e d' amore all' invito
Affidava il suo giuro primier.)

IME. A te Riccardo favellar desìa.

CUN. Riccardo?... E che gli resta

A profferire in sua discolpa! — Un giorno
Dolce nel core mi scendea quel nome,

Qual rugiada che avviva
 I lassi fior, nella stagione estiva.
 Oh! soavi memorie! oh caro affetto!
 Chi vi toglie al mio petto?

Oh chi torna l'ardente pensiero
 A' bei sogni del tempo primiero!
 Ei nel volto, nell'alma era bello...
 Qui m'apparve... parlommi d'amor.
 Un suo guardo, un suo dolce sorriso,
 M'eran vita, gioir, paradiso!
 Come preci su gelido avello
 Ora invano mi scendono al cor.

IME. Dunque imponi...

CUN. Lo spergiuro

A Leonora tornerò.

IME. E tu stessa?

CUN. Al primo giuro

Io medesima il condurrò.

Più che i vezzi e lo splendore,
 Più che un plauso che delude,
 Della splendida virtude
 Può la voce sul mio cor.

Della misera il dolore

Trovi asilo nel mio petto;

Amistade è santo affetto

Pari a quello dell'amor.

CORO Ah! sì grande e caro oggetto
 Non mertava il traditor!

SCENA II.

Luogo remoto cosperso di tombe.

OBERTO, indi CORO di CAVALIERI.

OBE. Ei tarda ancor!... Forse mancato è il messo,
 O forse ei vile!... Ah no! no! no! credo. Alfine,
 Di vendetta appagar posso il desio...
 Niun asil può sottrarlo al brando mio.

L'orror del tradimento

Chiede dell'empio il sangue;

Il braccio mio non langue,

Fulmina il brando ancor.

Per cada il veglio spento,

Se in ciel così fu scritto;

Ma dell'altrui delitto

No! gravi il disonor.

CORO Oberto! Oberto! (di dentro.

OBE. Qual lieto grido!

Forse tradito mi ha il servo infido...

CORO Tu di Ezzelino temer non dèi,

Vieni a Cuniza che ti salvò.

OBE. Ite! fra poco sono da lei. (parte il Coro

Salvo? che importa! vendetta io vo'.

Ma tu, superbo giovane,

Me non vedrai fiaccato!

All'uno e all'altro il fato

Reca l'estremo dì.

S' udrà dal mio cadavere
 Un grido uscir di guerra,
 Oberto ai Salinguerra
 Morendo maledì!
 Eccolo!.. è desso!-or son tranquillo.-Inoltr
 Prode guerrier.

SCENA III.

RICCARDO, *e detto.*

OBE. Di tenere donzelle
 Questo non è cimento.
 Tu qui vieni a morire, o a compir l'opra
 Del tuo vile misfatto. Il ferro impugna,
 E ti difendi.

RIC. Un sol momento ancora,
 Fervido vecchio. Ad inegual conflitto
 Forse mi chiami... e lo rifiuto!

OBE. Infame
 Oh già troppo tu sei! Fia la men vile
 Questa dell'opre tue.

RIC. Frena l'oltraggio,
 All'insulto non scende un ver coraggio.

OBE. Vili all'armi, a donne eroi
 Io proclamo i Salinguerra!

RIC. Vili all'armi!... Ah! tu lo vuoi?...
 Coll'acciar risponderò. (*snuda la spada.*)

SCENA IV.

CUNIZA, LEONORA *e detti.*

LEO. Ferma!- Ah troppo in questa terra (*a Ric*)
 Disonor tua man versò!

a 4

RIC. La vergogna ed il dispetto
 Ahi combattono il mio seno!
 Il rimorso a quell'aspetto
 Lacerando il cor mi va.

Deh spalancati, o terreno,
 E mi ascondi per pietà!

LEO. Egli è infame, è traditore,
 Ed ancora io l'amerei!
 Ah! l'incendio d'un amore
 Chi mai spegnere potrà?
 Ma la morte or sceglierei,
 Altra speme il cor non ha.

CUN. Sciagurato! e tanto ardiva
 Mentre a me chiedea parola,
 E al rimorso il core apriva
 D'una orribile viltà!
 Infelice! ti consola, (*a Leo.*)
 Al tuo seno ei tornerà.

OBE. Oh codardo! al brando mio
 No, fuggire non potrai!
 Pari al fulmine di Dio
 Te dovunque ei coglierà.
 Nel tuo sangue laverai
 Fin de' padri la viltà!

CUN. Conte, lo vedi, orribile
 Scena apprestasti a noi
 Io ti perdono!... Togliere
 A infamia ancor ti puoi.

RIC. Imponi...

CUN. A questa misera
 Giura l'antico amor!

LEO. (Oh generosa!)

CUN. Il gaudio
 Brilli di nozze ancor.

RIC. E tu l'imponi?

OBE. (a Ric.) (Fingere
 Devi, se vil non sei!
 Poscia nel bosco attendimi...)

RIC. (a Obe.) (Verrò, per gli avi miei!)

CUN. Riccardo! Ebben?

RIC. Rispondere
 Può sol la man per me. (offre la mano a Leo)

LEO. Padre!... fia ver?

CUN. Serridere
 Possa il Signore a te!

LEO. Ah Riccardo! se a misera amante
 Tu ritorni pentito, sincero,
 Come al tempo del giuro primiero
 Tutto, ah tutto il mio cor ti darò!

RIC. (Infelice! sul vago sembiante
 Parla amore, ed io pur l'ho tradita!
 Infelice! l'onore m'invita
 Dove ancora ferir ti dovrò!)

OBE. (Oh per poco nell'alma tremante
 Vi frenate, o pensieri di sdegno!

Ben nel sangue lavar dell'indegno
 L'onta infame al mio nome saprò.)

CUN. (Oh potessi scordarmi l'istante
 Che all'amore schiudeva il mio seno!
 Deh sorrida alla misera almeno
 Quella pace ch'io più non avrò!)
 (Obe. entra nella selva, gli altri s'allontanano per parte opposta.)

SCENA V.

CORO di VASSALLI.

I. Li vedeste.

II. Ah sì! la mano
 Si protesero i due Conti.
 Ed il core?

II. Invano, invano!
 Stava l'ira sulle fronti.

TUTTI Ahi sventura! E in cor la pace
 A que' prodi non parlò?
 Sol di guerra il grido audace
 Qui discordia suscitò.

Ah sventura! E in questa terra
 Il suo riso eterna amor!
 Pace omai! che ingiusta guerra
 Abborrita è dal Signor. (la musica
 esprime improvvisamente l'azione d'un duello.)

I. Oh qual rumor!

II. Feroce

Cozzo è di nudi acciar.

TUTTI Oh qual sospetto atroce!

Si corra ad osservar! (entrano nella selva)

SCENA VI.

Giunge affannata CUNIZA con IMELDA,

indi CORO.

CUN. Dove son?... li cerco invano!
Qual presagio al cor mi piomba!
Sento il gelo della tomba
Per le vene, in mezzo al cor.

IME. Alcun viene...

CORO L'han trovato!
Nella selva ei giace esangue...

CUN. Cielo!

CORO Immerso nel sangue
Di Leonora è il genitor.
Del duello sospettosa
Ella accorse a quelle piante,
Vide il colpo dell'amante,
Cadde oppressa dal dolor.

CUN. Ah crudele! Oh troppo veri
Miei presagi! - Alla meschina
Mi guidate...

CORO S'avvicina!
TUTTI Oh spettacolo d'orror!

SCENA VII.

LEONORA è condotta in iscena.

CUN. Vieni, o misera, cresciuta
Solo al pianto e alla sventura!
Sul mio sen ti rassicura,
Ah mai più ti lascierò!

CORO Mercè trovi nel tuo core
Al dolore - che provò.
(*Leonora è posta a sedere, la principessa le sta vicino, tutti la circondano.*)

LEO. Tutto ho perduto!... tutto! al colpo estremo
Mi volle il ciel presente
Misero padre mio! padre, perdono!...
Non ei t'uccise... chi l'uccise io sono!

TUTTI Calma, calma il tuo dolore,
Stai nel seno all'amistà!
Del perduto genitore
Compensarti il ciel saprà.

LEO. Sciagurata! a questo lido (*alzandosi.*)
Ricercai l'amante infido!...
Qui l'iniquo mi deluse...
Qui l'obbrobrio... e l'empie accuse...
Qui lo sguardo... oh Dio!... sostenni
D'un offeso genitor!
Ad ucciderlo qui venni
Colla man del seduttore.

SCENA ULTIMA

*Viene un Messo portatore d'una lettera
alla Principessa, e detti.*

CORO Un messaggio a questa volta?...
Che mai vuole?... chi sarà?

(Cuniza legge tremando, indi esclama,

CUN. I suoi voti, o cielo, ascolta:

Abbi ancor di lui pietà!

(s'avvicina a Leonora e le dice sotto voce

Fugge Italia il Salinguerra,

Cerca asilo in strania terra.

Il perdono a te richiede;

I suoi beni... la sua fede...

Come ai dì del primo amore...

LEO. *(prorompendo)* Taci, oh Dio, non proseguir.

Cela il foglio insanguinato

Che vergò quello spietato!

Senza padre, maledetta,

Una cella a me s'aspetta!

Veggio sangue in ogni loco...

Ei m'abbrucia... è ardente foco!

Il mio pianto, il mio dolore,

Deh m'affrettino il morir!

(cade fra le braccia delle dame.

CORO Infelice! un rio tormento

Già l'assale, e invade il core.

Ella geme... il suo lamento

Possa il cielo impietosir!

FINE.